

Storie contro la guerra Aramburu, Coe e gli altri la carica dei big stranieri

di Annarita Briganti

Le scrittrici e gli scrittori da tutto il mondo, in arrivo a **Bookcity**, declinano il tema – Guerra e pace – di questa edizione.

«Un intellettuale, con la sua voce, ha la possibilità di offrire solide ragioni contro la guerra» dice Fernando Aramburu atteso sabato 16 al Castello Sforzesco (alle 14,30). Presenterà *Il bambino* (Guanda): una esplosione di gas in una scuola dei Paesi Baschi diventa una riflessione su come reagire al dolore e alla perdita. «È un contributo non da poco esercitare la lucidità, soprattutto nei momenti più turbolenti o difficili, e difendere le cause giuste e la convivenza pacifica degli esseri umani».

Lo scrittore spagnolo sarà a **Milano** “da milanese”, visto che nel 2019 ha ricevuto il Sigillo della Città. Un amore ricambiato quello con l'Italia, come racconta, e con la scrittura. «Scrivere è per me una vocazione e una professione, ma soprattutto è l'attività attorno alla quale ho deciso da adolescente di plasmare la mia vita» conclude Aramburu. «A distanza di molti anni, continuo a dedicarmi anima e corpo al progetto del ragazzo che ero».

Dalla Spagna è in cartellone anche Clara Usón (giovedì 14 alla Iulm alle 18). Dalla Francia è in arrivo un maestro come Daniel Pennac, che chiuderà **Bookcity** (domenica 17 al Teatro Franco Parenti alle 20) e il Premio Goncourt Jean-Baptiste Andrea.

«Un intellettuale non ha la bacchetta magica, ma può usare la sua voce per ricordare che la pace è possibile, può offrire la visione di un mondo diverso» racconta Andrea, atteso sabato 16 al Piccolo Teatro Grassi (alle 17,30) con il suo romanzo di guerra, liberazione, arte e amore *Vegliare su di lei* (La nave di Teo). «Tutto inizia sempre con le parole, con una retorica. È quindi es-

senziale diffondere le parole e la retorica della pace affinché possa farsi strada nella mente delle persone. L'unico modo per raggiungere la pace è spezzare il ciclo della violenza. La violenza genera sempre violenza, finché uno dei partecipanti non decide di interrompere questo ciclo. Serve molto coraggio».

Anche Jean-Baptiste Andrea adora l'Italia, il suo libro è una lettera d'amore al nostro Paese e **Milano** rappresenta per lui l'eleganza, sintetizzata da un luogo: Villa Necchi. «Scrivere per me è la libertà, la gioia e la connessione – come tutte le altre forme d'arte – con qualcosa di più grande di noi».

Per gli amanti della produzione anglofona segnaliamo Olivia Laing, il fumettista statunitense Craig Thompson, l'economista Michael Spence e un autore amato in Italia come Jonathan Coe.

«Guerra e pace mi fa pensare al libro» racconta Coe, che domenica 17 nella Fondazione Giangiacomo Fel-

trinelli presenterà *La prova della mia innocenza* (alle 12,30), tra delitti e segreti politici in una Gran Bretagna divisa. «L'opera di Tolstoj dimostra sia la forza sia i limiti di un romanzo. È uno dei più grandi esempi di letteratura occidentale, ma anche un romanzo come questo non può fare nulla per diminuire la voglia di guerra dell'umanità. Gli intellettuali non dovrebbero autoconvincersi che possono cambiare il corso del mondo».

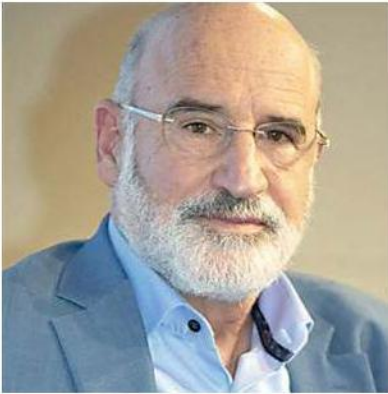
Un termine, “intellettuale”, che Coe non ama, teme che possa essere classista o usato in modo improprio dalla politica. «Nell'era moderna tutto ciò che uno scrittore può fare è raccontare storie che mostrino la verità del mondo così com'è, con un linguaggio con cui i lettori possano interagire e in un modo che favorisca la comprensione e l'empatia» conclude. «È un piccolo contributo da dare, suppongo, ma comunque importante».

In arrivo per la festa dei lettori e dei libri anche Yi Yang che interverrà sabato 16 da Base (alle 15) con il suo *Comet Club* (Bao Publishing). «Nel pensiero taoista l'intero sistema delle cose è composto da yin e yang, entrambi sempre in movimento; lo yin diventa yang attraverso un movimento costante e lo yang diventa yin attraverso un movimento costante, quindi la guerra non significa esattamente tumulto e la pace non significa esattamente tranquillità» afferma la fumettista. «Entrambi possono portare alla propria crescita, purché si trovi un equilibrio al loro interno».

Il libro con cui parteciperà a **Bookcity** «è una storia di crescita personale attraverso crisi d'identità, ma anche dell'inseguimento di un sogno. Ogni personaggio vive delle esperienze trasformative, la domanda di fondo è come si fa a scegliere davvero la vita che vogliamo e che tipo di persona vogliamo essere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“



*Un intellettuale,
con la sua voce, può
offrire solide ragioni
contro la guerra*

Fernando Aramburu
presenta *Il Bambino*



*Sia la guerra che la pace
possono portare a una
crescita purché si trovi
equilibrio al loro interno*

Yi Yang
autrice di *Comet Club*

”

“



*Un romanzo, neanche
Guerra e pace, non basta
a diminuire la voglia
di guerra dell'umanità*

Jonathan Coe
porta *La prova della mia innocenza*



*Uno scrittore non ha
la bacchetta magica
ma può offrire la visione
di un mondo diverso*

Jean-Baptiste Andrea
autore di *Vegliare su di lei*

”